

Che il Signore vi conceda scarpe di ferro e forza sufficiente per portarle!

Circostanze importanti

Il culto di fine anno, come pure quello che si celebra il primo giorno dell'anno, sono per noi, ormai, una consuetudine. Queste celebrazioni, però, non fanno parte del calendario cristiano. Non sono festività della chiesa cristiana, che fa iniziare piuttosto, il suo anno con la prima domenica d'Avvento, ma sono festività del mondo. Il mondo celebra il ciclo della vita e delle stagioni, e vi sono ogni sorta di superstizioni connesse con questo giorno, come le famose e spesso fallaci "risoluzioni per il nuovo anno" che molti fanno in questi giorni.

I cristiani non celebrano i cicli della vita, sebbene noi si viva, ovviamente, al loro interno. Ciascun nuovo anno ci rammenta, piuttosto, la promessa che Dio rivolge a Noè, in Genesi 8: *"Finché la terra durerà, semina e raccolta, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte, non cesseranno mai"* (Ge. 8:22). Alla fine ed all'inizio di un nuovo anno, noi celebriamo, semmai, la fedeltà di Dio nel mantenere queste promesse e soprattutto la persuasione che il tempo della nostra vita trova senso e significato solo quando è vissuto nella prospettiva rivelataci da Dio nelle Sacre Scritture.

I culti di fine e d'inizio d'anno sono, perciò, per noi, l'opportunità di riconfermare e proclamare la concezione biblica del tempo e della vita, per ringraziare il Signore per la Sua provvidenza che ci ha accompagnato durante l'anno trascorso, e per invocare su di noi e sui nostri cari, per l'anno nuovo, le rinnovate Sue benedizioni persuasi che: *"Ogni cosa buona e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre degli astri luminosi presso il quale non c'è variazione né ombra di mutamento"* (Gm. 1:17).

Una benedizione

Il testo biblico su cui è basata la predicazione di oggi, è, così, una benedizione che Dio pronuncia sul Suo popolo attraverso Mosè, Suo servitore. La troviamo al capitolo 33 del libro del Deuteronomio, nei versetti 24 e 25. In questo capitolo Mosè, prima di morire, pronuncia una benedizione profetica per ciascuna delle tribù del popolo di Dio. Ve la leggo nella versione del Diodati. Dice: *"Poi disse di ASER: Aser sarà benedetto in figliuoli; Egli sarà il favorito fra i suoi fratelli, E tufferà il suo piede nell'olio. I tuoi calzari saranno ferro e rame; E la tua forza durerà quanto i tuoi giorni"*.

Si tratta di parole espresse nel caratteristico modo immaginoso della poesia ebraica, attraverso il quale, però, Dio stesso ci parla della sostanza delle benedizioni che Egli vuole accordare al Suo popolo, e quindi, anche a ciascuno che intenda farne parte.

Affrontando un nuovo anno, noi tutti abbiamo sicuramente bisogno non di vuoti e formali auguri, che spesso lasciano il tempo che trovano, ma di una parola sicura che provenga dal Signore. Egli ha voluto che oggi, per noi, questa fosse quella Sua particolare benedizione che un giorno rivolse ad Aser e che per noi è riportata nella Bibbia.

La sequenza dei pensieri che vi esporrò in questa meditazione, segue quella usata, per spiegare questo testo, dal grande predicatore inglese Charles Spurgeon, un sermone preparato per il primo culto dell'anno del 1889, e che trovo particolarmente pertinente. Ve ne farò una sintesi, perché allora i sermoni erano molto più lunghi d'oggi...

Spurgeon concentra la sua attenzione sulla parte della benedizione che dice: *"I tuoi calzari saranno ferro e rame; E la tua forza durerà quanto i tuoi giorni"*. Prima di farlo, però, Egli rileva come la prima parte d'essa: *"Aser sarà benedetto in figliuoli; Egli sarà il favorito fra i suoi fratelli, E tufferà il suo piede nell'olio"* riguardi in particolar modo i ministri cristiani, perché essa chiede al Signore che essi possano prosperare generando e prendendosi efficacemente cura di molti figli nella fede, cioè di molti nuovi credenti attra-

verso il loro ministero, possano eccellere e "far gara" fra di loro nel bene e nelle virtù, come pure godere sempre meglio, nel cammino della loro vita, dell'unzione ("l'olio" nel testo) dello Spirito Santo.

Spurgeon, poi, rileva come questo versetto sia stato tradotto in modo leggermente diverso in diverse traduzioni bibliche. Difatti, nella nostra "Nuova Riveduta", esso dice: "*Le sbarre delle sue porte siano di ferro e di bronzo!*", mentre la Diodati dice: "*I tuoi calzari saranno ferro e rame*". Egli dichiara però legittimi questi ed altri diversi significati, lodando la ricchezza di significato della Parola di Dio, esponendoli così in modo corrispondente. Questo, però, noi oggi non tratteremo.

Insolito? Appunto!

La versione Diodati, però, pare allo Spurgeon preferibile: "*I tuoi calzari saranno ferro e rame*". Sono d'accordo con lui e sono anch'io persuaso che spiegare il significato di una tale benedizione possa essere anche oggi, per noi, particolarmente rilevante.

"*I tuoi calzari saranno ferro e rame*"? Che cosa mai può significare una tale benedizione? Letteralmente, infatti, potrebbe anche tradursi: "Che il Signore vi conceda scarpe di ferro e forza sufficiente per portarle!". Provate un po' a fare alla gente, a Capodanno, un augurio simile!

Certo, non si è mai udito che nell'antico Oriente vi siano state calzature di ferro e di rame, o, almeno, la cosa sarebbe stata piuttosto insolita. Proprio qui, però, sta il punto del testo, perché la protezione che Dio accorda al Suo popolo è insolita, unica nel suo genere. Nessun altro "piede" porta una calzatura così insolita: solo coloro che sono resi forti dal Signore sono in grado di portare "calzari di ferro". Proprio come il biblico Og, re di Basan, conosciuto per la sua potenza, dormiva in un letto di ferro (De. 3:11), così il Signore darà ai Suoi figli "calzari di ferro". Non si tratta certo di un equipaggiamento comune, perché il popolo di Dio non è un popolo comune. La "stranezza" di questi calzari è indicazione chiara che il Signore sta qui parlando al Suo popolo, un popolo davvero peculiare, speciale, particolare. Come Suo popolo dobbiamo affrontare difficoltà particolari, camminare nel mondo per vie insolite, diverse da quelle su cui altri camminano. Il nostro Dio, infatti, non ha nulla a che vedere con le divinità comuni in questo mondo... Ecco così che qui noi troviamo una consolazione particolare in una promessa particolare: "*I tuoi calzari saranno ferro e rame*".

La prima benedizione: scarpe adatte

" *I tuoi calzari saranno ferro e rame*":

Nella Bibbia "piedi" sono simbolo del muoverci, del camminare, in questo mondo, nella vita: un cammino sicuramente aspro e difficile, non solo a causa dei pericoli che normalmente s'incontrano, ma ancora di più per chi vuole vivere "da cristiano", com'è giusto e piace al Signore. Come faremo ad attraversare queste difficoltà, però, con "i piedi" che abbiamo, così ...delicati e deboli? Ci feriremmo, ci azzopperemo tanto che la nostra "marcia" diventerebbe impossibile. Ecco così che Iddio ci vuole fornire delle calzature protettive: esattamente ciò di cui abbiamo bisogno, calzature "di ferro e di rame".

1. L'asperità del terreno. Il "cammino" cristiano implica passare per vie aspre e scomode. Nessuno "schiacciasassi" ci precede, non c'è asfalto, e non è un'autostrada. Le autostrade esistono, ma, secondo l'Evangelo sono spaziose solo le vie che conducono alla perdizione, e molti sono quelli che viaggiano per esse (Mt. 7:13). Il cammino cristiano è più simile ad un sentiero di montagna. Dobbiamo "salire" per vie aspre e faticose. A volte le prove della vita ci feriscono come pietre appuntite. Altre volte il nostro cammino ci confonde come un labirinto dal quale noi non troviamo uscita. Il nostro cammino raramente ci porta su prati morbidi... Spesso sono deserti, pietraie. Come Israele in marcia nel deserto verso la terra promessa, a volte Iddio certo ci concede pause di riposo, ma più spesso il cammino è difficile. "Avanti!" è la nostra parola d'ordine. "*Perché non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura*" (Eb. 13:14). Le nostre

"tende" sono dimore provvisorie. Dobbiamo pure attraversare zone piene di serpenti, eppure dobbiamo andare avanti decisi, dobbiamo raggiungere la meta. Abbiamo per tutto questo il necessario equipaggiamento? Abbiamo le necessarie forti "calzature"? Vorremmo andare su queste strade "a piedi nudi" o con "le ciabatte"? No. Il Signore ci dice: "*I tuoi calzari saranno ferro e rame*". Per quanto lunga sia la via, essi dureranno fino alla fine e non si consumeranno. Forse c'è qualcuno che mi ascolta oggi che sa bene quanto possa essere duro vivere in questo mondo, qualcuno al quale l'afflizione ha segnato duramente la sua vita. Allora questa promessa per lui è particolarmente preziosa, ed è da fare propria più che mai: "*I tuoi calzari saranno ferro e rame*". Se il tuo cammino è particolarmente duro, hai particolarmente bisogno dei "calzari" che solo il Signore Iddio ti può dare. Sul tuo sentiero sassoso e spinoso, potrai camminare con i Suoi calzari "di ferro e di rame".

2. Scarpe militari. Calzari di ferro e di rame rammentano pure l'antico equipaggiamento militare per la guerra. Come cristiani, non siamo solo pellegrini, ma anche soldati. Questo tipo particolare di calzari sono utili per calpestare i nostri nemici. Lungo la nostra via vi sono pure cose mortali e solo con questi calzari noi potremmo procedere. Il Salmo promette: "*Tu camminerai sul leone e sulla vipera, schiacterai il leoncello e il serpente*" (Sl. 91:13). Abbiamo paura di calpestare le vipere, ma tutto dipende dalle calzature che portiamo! Un altro Salmo dice: "*Per mezzo di te abatteremo i nostri nemici; nel tuo nome calpesteremo coloro che si levano contro di noi*" (Sl. 44:5 ND). Ai cristiani di Roma l'apostolo Paolo dice: "*Il Dio della pace stritolerà presto Satana sotto i vostri piedi*" (Ro. 16:20). "*Anima mia, procedi con forza!*" (Gd. 5:21) cantava l'antica Debora, a cui Dio aveva dato da sola di guidare il popolo di Dio. Come poteva dirlo se non con "calzari di ferro e di rame"? Il credente può, allo stesso modo, procedere con forza a schiacciare ogni avversario. Iddio gli dice: "Non aver timore di afferrare la vittoria che Cristo ti ha già assicurato: *I tuoi calzari saranno ferro e rame*". Tu calpesterai il nemico della tua anima e camminerai deciso verso la vittoria. E' pure una benedizione quando possiamo "schiacciare sotto i piedi" il nostro egoismo. Dobbiamo però avere calzari di ferro per tenerlo sottomesso. Che grazia quando possiamo tenere sotto i piedi un'abitudine peccaminosa, o quando una tentazione contro la quale spesso noi abbiamo lottato cade a terra e possiamo metterci sopra il nostro piede. Dobbiamo però avere i piedi "calzati di ferro e di rame" per poterlo fare. Vedete, allora, come il Signore ci prometta "calzature" adatte sia a camminare per questa via, sia per calpestare i nostri nemici!

3. Scarponi per arrampicarci. Dobbiamo poi avere calzature adatte per "arrampicarci". Un interprete di questo passo vede il ferro ed il rame sulle suole delle scarpe, come delle gomme chiodate per l'automobile per poter andare sul ghiaccio. Questo lo possiamo ben comprendere: vi sono scarpe chiodate che possiamo acquistare per l'inverno, e particolari scarpe chiodate per gli alpinisti, per poter attraversare, ad esempio, dei ghiacciai. Il cammino spirituale del cristiano implica pure salire arrampicandosi ad altezze pericolose sulle quali si può facilmente scivolare, se non si è adeguatamente attrezzati. Del credente, il profeta dice: "*Costui dimorerà in luoghi elevati, le rocche fortificate saranno il suo rifugio*" (Is. 33:16). Egli non sarà soddisfatto fintanto che non avrà raggiunto "luoghi elevati" di conoscenza, esperienza e pratica. Una dottrina elevata è una dottrina gloriosa; un'esperienza elevata è un'esperienza benedetta; una santità elevata è una vita celeste. Troppi si accontentano di stare in "pianura", per loro le "cose semplici" sono abbastanza e, grazie a Dio, queste sono abbastanza per la salvezza ed il conforto. Se vogliamo però gioie più ricche e un grado più alto di grazia, dobbiamo elevarci a conoscere i misteri rivelati di Dio, rivelazioni più sublimi della Sua divina volontà. Vi sono dottrine elevate che solo cuori esercitati possono apprezzare, come le dottrine della grazia. Non dobbiamo temere la dottrina della predestinazione, della redenzione limitata, del patto e di tutto ciò che esse contengono. Possiamo salire fino "al monte Sion", ma per questo abbiamo bisogno di "calzari di ferro e di rame". Dobbiamo poterci elevare al di sopra delle nebbie e delle nuvole della maledetta atmosfera terrestre del dubbio! Aspirare al meglio, al di più, è una santa aspirazione, non lasciamoci ingannare dalla falsa modestia. Sta scritto infatti: "*Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell'uomo, sono quelle che Dio ha preparate per coloro che lo amano*" (1 Co.

2:9). Dobbiamo essere coraggiosi, quindi, ed aspirare ad un "di più" perfettamente legittimo, ad elevarci, ma dobbiamo essere equipaggiati per questo!

4. Scarpe resistenti. Questi calzari, quindi, sono fatti per viaggiare, per calpestare, per arrampicarci, ma anche sono necessari per la perseveranza. Questi calzari non sono necessari solo per "fare un giretto e poi ritornare presto a casa" nell'esperienza cristiana. Dato che Dio ci vuole fornire queste "calzature" è segno che il viaggio non sarà per "turisti della domenica", ma per "avventurosi esploratori", coraggiosi ed intraprendenti. Forse qualcuno oggi qui è scoraggiato ed ha paura di non farcela nel cammino cristiano. Se però Iddio ti ha chiamato, tu puoi farcela, perché questo cammino non dipende dalle tue deboli risorse, ma dalle risorse che Dio ti può e vuole dare. Egli non ci farà andare scalzi o con risorse inadatte, come quando, nella seconda guerra mondiale, Mussolini aveva mandato l'esercito italiano a combattere nei deserti della Libia o nelle steppe della Russia con risorse del tutto inadeguate! Quelle battaglie, inoltre, erano sbagliate, presuntuose ed inutili. Ciò a cui Dio chiama, però, non è né presuntuoso, né inutile, e per questo ci dà tutte le risorse necessarie. Non dobbiamo temere. Per l'impresa spirituale della fede cristiana, abbiamo a nostra disposizione tutto l'occorrente. Udite: *"State dunque saldi: prendete la verità per cintura dei vostri fianchi; rivestitevi della corazza della giustizia; mettete come calzature ai vostri piedi lo zelo dato dal vangelo della pace; prendete oltre a tutto ciò lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infocati del maligno. Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio; pregate in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza. Pregate per tutti i santi"* (Ef. 6:14-18). Non c'è dunque motivo di scoraggiarci: possiamo perseverare e giungere al traguardo, avvalendoci di tutte le risorse che Dio mette a nostra disposizione.

La seconda benedizione: la forza necessaria

Fin qui quanto Dio ci promette per quanto riguarda "i calzari di ferro e di rame", ma, possiamo chiederci, avremo forza sufficiente per portare simili calzature? Quando si vede com'erano le antiche corazze medievali e quanto pesavano lance e spade, ci potremmo chiedere come quei militari avrebbero potuto soltanto muoversi di qualche centimetro, o pensare di salire con quell'enorme peso, in groppa ad un cavallo. Il problema è che oggi né noi, né i moderni cavalli, sarebbero abbastanza forti per portare tutta quella bardatura. Il problema è la scarsissima forza di noi "moderni". Di fatto, noi siamo delle "pappamolle" e quindi se qualcuno, dopo aver udito quanto ho detto fin ora, rispondesse: "Ma io non ce la farei mai a portare simili calzari", non gli potrei che dare ragione. La promessa del Signore, però, non termina con quel versetto. Dice pure: *"I tuoi calzari saranno ferro e rame; E la tua forza durerà quanto i tuoi giorni"*. Il Signore Iddio, infatti, è più realistico di quanto crediamo, ed è disposto pure a darci la forza necessaria!

1. Questa forza non si trova in noi. Certo, da soli non avremmo mai la forza necessaria: abbiamo bisogno di forza dall'alto! Egli ci promette di darci questa forza. Troppo spesso noi, povere creature, cominciamo a contare su noi stessi. Pensiamo che la nostra intelligenza ed esperienza ci siano sufficienti, anche se non è stato così nel passato. Ci confidiamo troppo in noi stessi prima di renderci conto quanto siamo stati sciocchi a farlo. Il Signore ci dice: *"Confida nel SIGNORE con tutto il cuore e non ti appoggiare sul tuo discernimento"* (Pr. 3:5), e ancora: *"Così parla il SIGNORE: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo e fa della carne il suo braccio, e il cui cuore si allontana dal SIGNORE! ...Benedetto l'uomo che confida nel SIGNORE, e la cui fiducia è il SIGNORE!"* (Gr. 17:5-7). La pienezza è in Cristo, non in noi stessi. Rammentiamoci che se ci sentiamo deboli, vediamo le cose come stanno: è vero! Non esagereremo mai la nostra impotenza. Il Salvatore disse: *"Senza di me non potete far nulla"* (Gv. 15:5). Il Signore ci promette forza: non l'avrebbe promessa se potessimo fare da soli, se l'avessimo per via naturale, senza di Lui. Se ce la promette, vuol dire che n'abbiamo bisogno. Oggi si punta tanto sulla "stima di noi stessi", sul cercare dentro di noi le forze e le capacità necessarie. Non c'è nulla di più illusorio che questo. Siamo realistici, cessiamo dalla presunzione, cerchiamo

la forza là dove la possiamo trovare, non in noi stessi. Il "grande e forte" re Davide scrive: " O SIGNORE, il re si rallegra nella tua forza" (Sl. 21:1).

2. Una forza permanente. Questa forza che Egli ci promette è in grado di durare "quanto i tuoi giorni". Questo mi rammenta quella pubblicità che mostra degli orsetti meccanici che vanno a pila. Partono tutti, ma piano piano le batterie si scaricano e si fermano, meno, naturalmente quello che porta in sé la batteria di non so più quale marca, l'unica che permetta all'orsetto di arrivare a destinazione e vincere! Così è per la forza che il Signore promette di darci (se gliela chiediamo), che vale non solo per oggi, ma anche per domani e per ogni giorno necessario per arrivare alla meta. "Il giorno più lungo ed il giorno più corto, il giorno più chiaro ed il giorno più scuro, il giorno del matrimonio ed il giorno del funerale: ogni giorno avrà a disposizione la forza necessaria, finché non vi saranno più giorni". Quando Israele camminava nel deserto verso la terra promessa, il Signore gli forniva le risorse necessarie per affrontare ogni evenienza.

3. ...solo però un giorno per volta. Ricordate come Dio forniva agli Israeliti nel deserto solo la misura di manna necessaria per quel giorno, e nulla di più. Vi ricordate ciò che Gesù disse a proposito delle preoccupazioni? *"Non siate dunque in ansia, dicendo: 'Che mangeremo? Che berremo? Di che ci vestiremo?'. Perché sono i pagani che ricercano tutte queste cose; ma il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose. Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in più. Non siate dunque in ansia per il domani, perché il domani si preoccuperà di sé stesso. Basta a ciascun giorno il suo affanno"* (Mt. 6:33,34). Quante volte ci lasciamo prendere da eccessive e inutili preoccupazioni per il domani! Accontentiamoci di vivere giorno per giorno e di arrivare, con successo, la sera. E' inutile che io mi preoccupi ora di quale sermone dovrò predicare domenica. Mi basta arrivare con successo alla fine di questo, per il resto, a suo tempo, con l'aiuto di Dio, ci penseremo. Preoccupiamoci di questa tempesta, e non di quella che potremmo incontrare domani. La promessa del Signore è di darci la forza proporzionata alle necessità del momento.

4. Forza adatta alle circostanze. Notiamo, infine, come la forza che il Signore ci vuole dare, ci sarà data in ogni forma: *"E la tua forza durerà quanto i tuoi giorni"*. I nostri giorni sono diversi l'uno dall'altro, le nostre prove cambiano. Anche il nostro servizio cristiano cambia. Per alcuni la vita è monotona. Normalmente, però è una musica con molte diverse note. E' un mosaico di molti colori. La forza che Dio ci vuol dare varia con l'occasione. Ci può impartire forza fisica, forza mentale, forza morale, forza spirituale. Ci dà la forza più appropriata per ciò che dobbiamo affrontare. Non dobbiamo temere perché ci sentiamo deboli in una certa direzione. Se abbiamo bisogno di un particolare tipo di forza, Egli ce la mette a disposizione. Spesso certe situazioni che dobbiamo affrontare ci intimidiscono e pensiamo: come farò ad affrontarle? E sono pieni d'angoscia e di preoccupazione. Potrebbe essere un esame, un colloquio di lavoro, un'operazione chirurgica, o la stessa morte. Una volta però arrivati, ci sorprendiamo come le nostre preoccupazioni erano infondate, perché ce l'abbiamo fatta, ricevendo la forza necessaria. Il Salmo dice: *"I giovani si affaticano e si stancano; i più forti vacillano e cadono; ma quelli che sperano nel SIGNORE acquistano nuove forze, si alzano a volo come aquile, corrono e non si stancano, camminano e non si affaticano"* (Is. 40:30,31).

Conclusione

Quale augurio potrebbe essere migliore di questo, dunque, per l'anno nuovo: "Che il Signore vi conceda scarpe di ferro e forza sufficiente per portarle!". Non sono parole al vento perché questo Iddio promette al Suo popolo, questo Iddio promette a chi seriamente segue il Signore e Salvatore Gesù Cristo. Vorrei che potesse valere per ciascuno di voi. Vorrei, però, terminare con le parole stesse con le quali Spurgeon terminò il suo sermone nel lontano 1889:

"Forza, figliolo di Dio, sta' in pace, sii felice quando consideri il futuro. Anzi, fa di più, sii gioioso, e mostra la tua gioia. Il male non ti potrà raggiungere e farti a pezzi, perché sei saldamente nelle mani di Cristo. Non potrà farti vacillare né potrà vincerti, perché

il Signore è la tua forza ed il tuo cantico, e Lui è divenuto la tua salvezza. Questo testo per te è un invito a cena nella casa del Re, là troverai cibo in abbondanza. Non aver paura: mangia più che puoi di quanto troverai, o amato. Senti il tuo spirito rinnovato dallo Spirito Santo. Sii pronto ad affrontare tutto quanto avverrà, perché questa parola non viene da me, ma dal Signore stesso: Egli ti predisporrà adeguatamente per un'altra marcia verso Canaan: *"I tuoi calzari saranno ferro e rame; E la tua forza durerà quanto i tuoi giorni"* (De. 33:25).

Mi dispiace, però, davvero, per quelli fra di voi che non potranno fare propria una tale promessa. Qualunque cosa voi possiate essere in questo mondo, se perdetevi una promessa come questa, sarete ben poveri davvero. Siete senza scarpe, o, se avete gli stessi zoccolotti di legno, presto essi saranno consumati. Dovete assolutamente tornare al Padre celeste, il quale solo potrà dire ai Suoi servitori: *"Presto, portate qui la veste più bella, e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei calzari ai piedi"* (Lu. 15:22). Mi dispiace veramente per voi che siate in questa attuale condizione: non avete altro, infatti, che la vostra stessa forza, e già preoccupa. Che farete quando dovrete attraversare il fiume Giordano in piena? Che farete quando dovrete combattere a piedi con armati a cavallo? Che farete, o anime, quando sarete portati alla presenza dei temuti misteri di un altro mondo? Signori, siete senza forza! C'è però un magnifico versetto della Scrittura che dice: *"...In mentre noi eravamo ancora senza forza, Cristo, a suo tempo, è morto per gli empi"* (Ro. 5:6). Empi come siete, aggrappatevi ad una tale parola. "Senza forza" come siete, fate vostra la forza del Signore. E' per coloro che sono senza forza che Cristo è venuto nel mondo. Venite, allora, abbiate fiducia di Lui. Lasciate, da ora in avanti, che Egli diventi la vostra forza e la vostra giustizia affinché Egli possa manifestarsi con grazia verso di voi in modo speciale, ed a Lui sarà la gloria, ora e per sempre. Amen".

Paolo Castellina, 30.12.2002. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Riveduta*, edizioni Società Biblica di Ginevra, 1993.

Testi per il culto: (1) Salmo 67; (2) Ge. 39:1-6; (3) 1 Pi. 3:8-17; (4) Predicazione: De. 33:24,25.

Canti per il culto: (1) 168. 6/18 Te celebriamo, o Padre, con fervore; (2) 80. 3/20 O Eterno Creator, d'un anno; (3) 83. 3/23 Trascorso è appena un anno; (4) 169. 6/19 Lode all'Altissimo.